

Il Segretario Generale

Prot.n.12797/SB/ge

Roma, 4 maggio 1956

Per Conoscenza

Carissimo Monsignore,

sabato scorso Ammannati ed io siamo stati dall'On. Brusasca che ci ha aggiornati sugli orientamenti per il nuovo decreto di apertura sale. A parte Le accludo un pro-memoria al riguardo, concordato con Floris.

Mercoledì, poi, Brusasca ha pregato Monaco di fare una Convenzione con l'ACEC per quanto riguarda i film vietati ai minori di 16 anni, con lo scopo di convincere l'On. Lucifredi a ritirare il suo emendamento (quello dei requisiti morali per i film ammessi alla programmazione obbligatoria). E' stato preparato il testo della Convenzione, che Le accludo, ma Monaco ritiene che la dizione dell'art. 1 sia troppo restrittiva ed inaccettabile dell'Associazione dei Produttori. Probabilmente, poichè ieri dovrebbero essere terminati i lavori della Commissione speciale per la legge sulla cinematografia, tale Convenzione non avrebbe più ragione d'essere. Avevo preparato anche un pro-memoria in merito, ma, tutto considerato, se Brusasca, come aveva promesso a Mons. Galletto, avesse potuto far sanzionare la Convenzione dalla Commissione incaricata di far rispettare le norme nella programmazione obbligatoria (la Commissione di S.E. Aru, per intenderci), avremmo risolto ufficialmente le incoerenze relative agli obblighi dei nostri esercenti circa il rispetto delle norme morali e di quelle nella programmazione di film nazionali.

Ho ricevuto dal Piemonte il verbale della riunione ANICA-ACEC ed una lettera che Le invio per Sua..... consolazione.

Floris Le scriverà a proposito della lettera di Don Bongioanni. Avremo modo di parlarne nella Sua prossima venuta.

Per ora Le porgo i miei più affettuosi saluti.

Rev.mo

Mons. Francesco DALLA ZUANNA

Via S. Andrea, 8

PADOVA

(Silvano Battisti)

PRO-MEMORIA SUI CRITERI PER L'APERTURA DI NUOVE  
SALE CINEMATOGRAFICHE

1) SITUAZIONE

a) fino al 1936 il rilascio della licenza per l'esercizio cinematografico era subordinato al solo accertamento, da parte della Autorità di P.S., che il richiedente avesse capacità di obbligarsi a termine del Codice civile e del Codice di commercio, e che il locale rispondesse a requisiti tecnici, igienici e di sicurezza;

b) dal 1936 al 1949 fu istituito il nulla osta della Presidenza del Consiglio che nel rilascio teneva conto principalmente del numero delle sale esistenti nei Comuni in rapporto alla popolazione dalle singole località, alle condizioni economiche, alle abitudini e alle necessità delle popolazioni stesse, nonché dei miglioramenti tecnici da apportarsi alle sale esistenti;

c) dal 1950 al 1955 il decreto annuale del Presidente del Consiglio aveva stabilito i limiti delle concessioni di nuovi nulla osta in base ad un rapporto posti cinema-popolazione, distinto per le sale industriali e per le sale parrocchiali (rispettivamente, un rapporto di 1:12-20 e 1:20-30 abitanti).

Emendamento Simonini - L'emendamento di Simonini e Selvaggi mira ad eliminare il rapporto posti cinema-popolazione, ma non nega la possibilità di stabilire criteri diversi per la disciplina delle concessioni di nuovi nulla osta.

Atteggiamento del Presidente del Consiglio - Il Presidente Segni esclude assolutamente ogni azione atta a ristabilire il rapporto posti cinema-popolazione e desidera che vengano instaurati nuovi criteri per il rilascio dei nulla osta.

2) NUOVO DECRETO

a) Proposte - L'On. Brusasca è orientato a stabilire dei criteri che tengano conto, per la possibilità di concessione di nuovi nulla osta, dell'incremento delle frequenze secondo i dati forniti dalla SIAE. Dovrebbe essere mantenuta la distinzione tra frequenze in sale industriali e frequenze in sale parrocchiali. Si dovrebbe derogare da tali criteri in caso di località notevolmente lontane rispetto ai grossi centri abitati e di quelle località provviste di un cinema di un solo tipo (industriale o parrocchiale). Per le località completamente sprovviste di cinema, dovrebbe ancora valere il criterio del rapporto posti cinema-popolazione, e ciò si potrebbe stabilire mediante un emendamento all'emendamento Simonini, da farsi approvare in sede di Commissione del Senato. L'On. Brusasca si è mostrato contrario all'aumento dei poteri discrezionali della Presidenza del Consiglio.



b) Atteggiamenti delle categorie - L'AGIS ha intenzione di far proporre un emendamento all'emendamento Simonini che chiarisca che si prescinde dal rapporto posti cinema-popolazione quando si tratti di località sprovviste di cinema. Come soluzione di riserva accetterebbe il criterio delle frequenze, dichiarandosi però nettamente contrario ad un rapporto distinto tra cinema industriali e parrocchiali.

L'ANICA è essenzialmente indifferente al problema.

c) Osservazioni - Il rapporto posti cinema - popolazione appare ancora il più valido costituzionalmente, per l'obiettività dei criteri, e il più conveniente dal nostro punto di vista. Il criterio delle frequenze comporterebbe:

- 1) la difficoltà di mantenere un rapporto distinto tra i due tipi di esercizio. L'abolizione di tale distinzione farebbe venir meno i criteri che disciplinano l'attività dell'esercizio cattolico che di conseguenza verrebbe ad essere posto su un piano esclusivamente economico e commerciale;
- 2) il blocco delle aperture di nuove sale nei grossi e medi centri, poichè sarà facile dimostrare che la loro attuale attrezzatura cinematografica supera il fabbisogno;
- 3) la difficoltà di ottenere il nulla osta per sale che sono già in corso di costruzione in attesa che venga rilasciato il nulla osta stesso;
- 4) l'estrema difficoltà per regolarizzare la posizione delle sale clandestine.

In caso poi di liberalizzazione totale cadrebbe la disciplina associativa e si affaccerebbero pericoli di natura politica generale, quali l'apertura di sale comuniste.

### 3) OBIETTIVI

Appare necessario puntare per quanto è possibile sul mantenimento del rapporto posti cinema - popolazione, intervenendo sia presso il Presidente del Consiglio che presso la Commissione del Senato.

A.C.E.C. = Associazione Cattolica Esercenti Cinema

SERVIZIO ASSISTENZA SALE (S.A.S.)  
Piemonte

LA DELEGAZIONE REGIONALE

Torino, 30 Aprile 1956

Spett.le Presidenza Centrale A.C.E.C.  
Via della Conciliazione, 10  
R O M A

Lunedì 17 Aprile la Delegazione Regionale ACEC Piemonte ha avuto un incontro con S.E. Mons. Bettino, Teol. Baietto e Delegato Diocesano ACEC di Torino: Don Enriore.

Scopo dell'incontro era di chiarire le divergenze tra SAS Piemonte e Diocesi di Torino circa adesione o meno delle Sale Cinematografiche Cattoliche di questa Diocesi al SAS.

Il Teol. Baietto afferma: Noi non riconosciamo l'ACEC. L'ACEC non ha l'adesione di tutto l'esercizio Cattolico Cinematografico. Le Sale cattoliche iscritte all'ACEC sono una esigua minoranza. E' una associazione privata, è promossa e dipende dalla Azione Cattolica. Non ha alcun mandato specifico dall'Autorità della Chiesa, né esistono decreti in proposito. Non rappresenta tutto l'esercizio Cattolico Cinematografico ecc.....

A queste affermazioni la Delegazione Regionale oppone più che validi argomenti.

Circa il SAS/ e don Enriore e il Teol. Baietto affermano: l'ACEC non ha alcun diritto né autorità a imporre alle sale Cattoliche un Servizio Assistenza Sale. L'impostazione data al SAS del Piemonte non dà alcun affidamento né garanzia. Vi sono persone non gradite, meno gradito sia ai gestori e sia all'Autorità della Diocesi di Torino è il Delegato Regionale ACEC. Si afferma che è la Presidenza Nazionale, che lo ha voluto, lo sostiene e lo difende in questa carica.

Esplicitamente affermano di non accettare la convenzione ANICA/ACEC per non essere costretti a passare per il SAS.

Ed anche a questo punto la Delegazione smentisce a confutazione esaurientemente.

Si chiarisce qual'è l'impostazione del SAS, la posizione delle persone laiche impiegate in ufficio, la posizione del Delegato Regionale.

Le argomentazioni della Delegazione non convincono e ci si ribatte che data la situazione esistente a Torino, la presenza di un altro Servizio (sig. Rizzi), che accoglie varie Sale parrocchiali di



Torino, nonchè tutto il circuito Salesiani; é allo studio la costituzione di una specie di Servizio Sale riservato alla Diocesi di Torino modellato sull'organizzazione di Genova.

Con riferimento a quanto sopra esposto e particolarmente a questo ventilato Servizio Diocesano domandiamo a cotesta Presidenza: se sarà possibile il riconoscimento da parte della Presidenza Nazionale A.C.E.C. di questo eventuale Servizio Sale di Torino a parità di diritti col ns/ SAS Piemonte.

In caso affermativo capirete l'imbarazzo gravissimo in cui verrebbero a trovarsi i Delegati Diocesani che fecero opera presso i loro Vescovi onde ottenere disposizioni perchè l'esercizio Cattolico delle rispettive Diocesi si orientasse e desse adesione all'unico Servizio Regionale, prospettando tutti i vantaggi di questa organizzazione unitaria.

Ci permettiamo solleticare FINALMENTE un deciso intervento da parte dell'Autorità Superiore per mettere a posto in luce il principio e di fatto la situazione incresciosa e perturbante della Diocesi di Torino.

Diversamente non si può più procedere nel lavoro.

Restiamo in attesa di disposizioni precise in merito, che sollecitiamo vivamente: cordialmente,

A.C.E.C.  
SERVIZIO ASSISTENZA SALE  
Il Segretario

Don Servetti